COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 9 MAGGIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



SCICLI

Scioglimento e polemiche Sbc rintuzza il Pd «Basta speculazioni»

Scicli bene comune non condivide la richiesta di una seduta aperta del civico consesso sulla questione. La controreplica: «Ma quale deve essere allora il ruolo della politica?»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

MODICA

In trasferta per uno scippo, in cella un pregiudicato di Palagonia

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI

VITTORIA

Tentano di uccidere un tunisino chiusero con l'omicidio per 3 indagati

SALVO MARTORANA pag. XI



MODICA

Da Tribunale a sportello «Ma è l'unico modo per renderlo funzionale»

Il comitato Pro Tribunale non si ferma. E prosegue la propria azione di sollecito nei confronti del Governo per assicurare un futuro al palagiustizia

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XII

IL PIATTO PIANGE



Ognuno con una sedia, indossando un camice monouso e una mascherina chirurgica: così i ristoratori hanno protestato in piazza S. Giovanni a Ragusa e consegnato la simbolica chiave delle loro attività al sindaco

GIUSY CORRELLA pag. IV

AMBIENTE

La bandiera blu sventola ancora sulla costa iblea

Anche quest'anno Marina di Ragusa, Pozzallo e Ispica riceveranno la bandiera blu. La consegna avverrà ufficialmente a Roma, per ora in maniera telematica, il 14 maggio presso la sede della Fee, org danese Foundation for Environmental Education, la Bandiera Blu 2020. "Per Marina di Ragusa - spiegano dal Comune - l'importante riconoscimento non fa altro che confermare la grande attenzione che è stata ri-



posta dall'Amministrazione comunale verso il territorio in materia di tutela ambientale e salvaguardia del patrimonio naturalistico". "Riconfermare la Bandiera Blu anche nel 2020 - dichiara il sindaco Peppe Cassì - è un risultato non banale che solo in parte è figlio della fortuna di vivere in una terra meravigliosa. Educazione ambientale e informazione, qualità delle acque, gestione ambientale, servizi di sicurezza sui bambini e centri di scelta che premiano l'impegno dei ragusani per fare del loro mare un luogo accogliente, attrattivo e a misura d'uomo".

MICHELE BARRAGALLO

LA SITUAZIONE

Stazionari i dati dell'Asp relativi a positivi e guariti Aumentano i tamponi

MICHELE BARRAGALLO pag. II





GLI INTERVENTI

Palazzo dell'Aquila Iacono dà i numeri «I nostri aiuti a 7000 ragusani»

GIORGIO LIUZZO pag. II

L'ASSISTENZA

Protezione civile riparte a Vittoria il servizio per i più fragili

NADIA D'ANATO pag. III





LA LETTERA

Gli infermieri della Rianimazione del Maggiore ringraziano Fidone

SERVIZIO pag. II e III

IL LIBRO

Il lockdown di Scirè si fa giallo nell'instant book «Il virus della paura»

DANIELA CITINO pag. VIII



La Sicilia

COMISO

«Canone idrico abbattuto del 50% a sostegno delle famiglie in crisi»

COMISO. L'emergenza covid19 ha messo a dura prova, com'è noto, anche l'economia italiana. Molte le famiglie in difficoltà che sono state supportate a livello locale con i buoni spesa e altre misure che hanno permesso in qualche modo di tirare avanti. Ad essere duramente colpiti dalla scure economica sono stati, in particolare, tutti coloro i quali, purtroppo tanti, sono ancora a casa, senza lavoro, licenziati o con la saracinesca della propria attività commerciale ancora abbassata. Il Comune di Comiso continua a promuovere iniziative a favore delle famiglie della città e adesso lo fa con l'abbattimento del 50% nel canone idrico. "Abbiamo deliberato uno degli atti più importanti - dichiara l'assessore Manuela Pepi - che consentirà ad ogni nucleo familiare un notevole alleggerimento del canone idrico e della Tari. Abbiamo infatti abbattuto del 50% la quota fissa del canone, così come abbiamo anche previsto la riduzione delle tariffe del consumo per metro cubo. È una misura che abbiamo messo in campo perché ce lo ha chiesto la città quando ci ha dato fiducia nel 2018. Tutti i dettagli sono contenuti nel provvedimento che dovrà approdare in consiglio comunale - ancora Manuela Pepi - dove sono certa di trovare l'appoggio della maggioranza compatta e seria, come è seria l'amministrazione che ha varato il provvedimento. Il risultato raggiunto - conclude l'assessore - è importantissimo poiché, sebbene arrivi in un momento di forte crisi economica, è tuttavia una misura che continuerà nel tempo".

VALENTINA MACI

«Le nostre istanze sono state recepite, grazie a tutti i sindaci»

Parte da Scicli la soddisfazione della Cna per le azione promosse a sostegno degli operatori del benessere



Guglielmo Trovato (Cna)

SCICLI. "Siamo soddisfatti dell'azione intrapresa dall'amministrazione comunale di Scicli insieme con gli amministratori degli altri comuni iblei. Ringraziamo il sindaco Vincenzo Giannone e l'assessore allo Sviluppo economico Emilia Arrabito perché hanno ascoltato il grido di allarme proveniente dalla categoria degli operatori che si occupano della cura e del benessere alla persona e dalla fase di ascolto sono passati immediatamente alla fase propositiva".

A dirlo è il portavoce territoriale di Cna acconciatori Ragusa, Guglielmo Trovato, il quale precisa che "l'amministrazione comunale ha recepito in toto le richieste avanzate nell'incontro dello scorso 4 maggio e, così come promesso, le istanze sono state portate sui tavoli del confronto all'Anci, in Prefettura e, soprattutto, è stato investito della problematica il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci con l'assessore regionale alle Attività produttive Girolamo Turano.

"L'apertura anticipata, rispetto alla data preventivata del 1 giugno, delle sale di estetica e di acconciatura – continua Trovato – è di fondamentale importanza per scongiurare danni ancora maggiori ad un comparto che resta in sofferenza, dato il prolungarsi della chiusura, e che rischia di favorire oltremodo chi opera nella totale illegalità infischiandosene di tutte le regole, anche di quelle stabilite per il contenimento del coronavirus. Siamo convinti che l'azione sinergica portata avanti dai comuni iblei e dalla nostra associazione anche a livello regionale possa condurre all'adozione di un provvedimento da parte della Regione Sicilia in grado di anticipare la riapertura delle sale, nella consapevolezza che gli operatori, attraverso l'adozione di protocolli di sicurezza aziendale adeguati, saranno in grado di garantire la massima sicurezza nell'utilizzo degli spazi e delle attrezzature".

«La riapertura anticipata delle sale è per noi vitale»

Intanto proseguono le segnalazioni su quanti stanno esercitando la professione abusivamente con tutti i rischi che possono conseguirne sia per loro che per i clienti.

Giornale di Sicilia

Lo scontro sull'allentamento anticipato delle misure

Al cinema e teatro come in chiesa Musumeci: turisti già da giugno

Per gli spettatori stesse regole dei fedeli Il presidente: «Non apriremo agli stranieri»

Matteo Guidelli

Luca Laviola

ROMA

Stop alle fughe in avanti delle Regioni che vogliono riaprire negozi, bar e ristoranti a partire già da lunedì ma si apre uno spiraglio per l'ipotesi della riapertura di cinema e teatri a giugno: come per le chiese, saranno previste regole precise per permettere agli spettatori - così come sarà per i fedeli - di partecipare a spettacoli rispettando distanziamenti e sicurezza. «Si stanno valutando - spiega il presidente dell'Iss - forme di partecipazione con numeri limitati di persone in luoghi confinati previo rispetto delle regole e con un percorso di garanzia, dalla fasce orarie agli ingressi. Questo vale per tutti gli eventi che hanno tali caratteristiche». Il governo, probabilmente a metà della prossima settimana, tirerà dunque le somme e predisporrà il nuovo Dpcm. In ogni caso, è impensabile di allentare ulteriormente le misure prima del 18 maggio. Con buona pace del governatore altoatesino Armo Kompascher la cui legge per riaprire da oggi negozi, bar, ristoranti, parrucchieri e musei «è già in vigore». Il ministro delle Autonomie Francesco Boccia ha impugnato il provvedimento: non essendo ancora pronte le linee guida nazionali sul lavoro - che l'Inail sta predisponendo con il Comitato tecnico scientifico -, l'ordinanza «è in contrasto con le regole sulla sicurezza sul lavoro». Dopo l'ordinanza della Calabria, sulla quale il Tar deciderà sabato, anche quella dell'Alto Adige finisce dunque davanti ai giudici. Ma se Kompascher ha tratto il dado e superato il Rubicone dello scontro con Roma, gli altri governatori continuano l'offensiva di parole per chiedere di riaprire di più e prima. «Mi sento con i colleghi presidenti - dice il veneto Luca Zaia -: c'è condivisione rispetto al fatto che il 1 giugno è una data troppo distante» per ristoranti e bar in primis. Zaia denuncia inoltre «un'area di incertezza paurosa» sulle Fase 2, «non c'è programmazione. Se il Governo dicesse che si apre il 18 maggio tutti accenderebbero i motori. Ma il 18 potrebbe presentarsi Conte e fare un Dpcm che chiude altre due settimane». In Lombardia invece Attilio Fontana, visti i Navigli pieni a Milano, parla di «momento delicatissimo: i cittadini, che hanno capito di dover rispettare le regole del lockdown, mi auguro rispettino anche quelle necessarie nella Fase 2». Ma Sala ha usato toni più decisi: «Una immagine vergognosa, se continua così richiudo tutto».

Il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini torna invece a chiedere che dal 18 maggio le Regioni possano decidere in autonomia per le successive riapertura. Una possibilità che Boccia ha accolto già nel corso della Conferenza Stato-Regioni e che però dovrà confrontarsi con un altro tema: il ministro delle Autonomie ribadisce che si procederà ad «aperture differenziate per Regioni sulla base delle valutazioni» dei dati. E dunque ci saranno territori che potranno aprire e altri no. Tutto rimandato, invece, per la mobilità sull'intero territorio nazionale: non se ne parlerà prima di giugno anche se nel nuovo Dpcm potrebbero essere consentiti i movimenti tra regioni limitrofe e quelli di chi vive al confine tra una regione e l'altra.

Regole allo studio
Caos movida a Milano, Sala: chiudo l'asporto
A Bolzano liberi tutti, impugnata la legge

La situazione in Sicilia

Alla luce dei pericolosi assembramenti riscontrati nei giorni scorsi, il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, ha disposto l'interdizione al passaggio pedonale del borgo marinaro di San Giovanni Li Cuti e della zona degli attrezzi ginnici di piazza Consiglio d'Europa. Un provvedimento, valido fino al prossimo 17 maggio, che si è reso necessario alla luce delle violazioni constatate nei giorni scorsi. Il provvedimento di blocco di San Giovanni Li Cuti vale per tutti, eccetto residenti e domiciliati, utenti in visita parentale ai predetti, personale delle attività commerciali e di pesca ivi operanti, acquirenti da asporto presso le attività commerciali ivi ubicate, esecutori di consegne di beni a domicilio, personale delle Forze di Polizia Statali e Locale.

«Anche a costo di qualche ulteriore rinuncia - spiega il primo cittadino - occorre comprendere che l'emergenza non è ancora cessata e che riprendere le attività non significa abbandonare ogni precauzione, ma convivere con il virus. I dati positivi della curva epidemiologica, non devono illudere che la ripresa possa avvenire senza i dovuti accorgimenti e con la prudenziale gradualità che la circostanza richiede. Stiamo lavorando con rigore per riaprire ogni attività a Catania, ma i cittadini devono rispettare le regole e uscire solo se strettamente necessario, utilizzando guanti e mascherina e soprattutto mantenendo distanza sociale e lontananza dai luoghi più affollati».

E Musumeci punta sulla carta del turismo: «Vogliamo sperare che a giugno, se si apre il passaggio da una Regione all'altra, si possa attivare un minimo di turismo. Se supereremo questo limite di blocco, in Sicilia saremo felici di ricevere chi proviene dalle altre regioni d'Italia, certo non possiamo pensare a un turismo straniero: ovviamente chi arriverà nell'isola si dovrà sottoporre alla misurazione della temperatura, dovrà mostrare l'autocertificazione e dovrà rispettare tutte le misure di sicurezza».

Giornale di Sicilia

Situazione stabile, effettuati oltre 80 mila tamponi

Nell'Isola meno ricoveri e più guariti

Pierpaolo Maddalena

PALERMO

Resta invariato il numero dei siciliani attualmente positivi al Covid19 e resta bassa la percentuale dei nuovi contagi nell'isola, mentre sono ben 41 i pazienti dimessi dagli ospedali. E questo in sintesi il bilancio dei dati forniti ieri dalla Regione all'Unità di crisi nazionale, dove spicca il numero dei nuovi contagi a Palermo e provincia, otto sui tredici registrati dopo le analisi effettuate su 3.016 tamponi in tutta l'isola. Restando sui dati del capoluogo, dove ora sono 404 gli attuali positivi, nel bollettino di ieri non ci sono variazioni rispetto a due giorni fa sul fronte dei guariti e dei decessi. Segno meno tra i ricoveri, con due malati che hanno lasciato l'ospedale.

Le novità sanitarie
Alla rete ospedaliera andranno affiancate la digitalizzazione e la telemedicina

Nelle nove province, la percentuale di nuovi contagi registrata ieri è quindi dello 0,4% quasi. Per quanto riguarda i decessi, ieri se ne sono registrati due, che portano il totale a 253: quasi quanti ne sono morti ieri in tutta Italia (243, di questi 94 nella sola Lombardia che sta per toccare quota 15 mila morti).

La situazione siciliana, stando ai numeri, sembra quindi stabile e una buona notizia è il calo della pressione sugli ospedali, dove continua a diminuire il numero di pazienti in terapia intensiva. Gli attuali positivi sono 2.127, così come due giorni fa, questa la loro divisione nelle varie province: Agrigento, 69 (0 ricoverati, 65 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 99 (16, 52, 11); Catania, 696 (71, 245, 91); Enna, 288 (86, 104, 29); Messina, 358 (65, 142, 52); Palermo, 404 (56, 96, 31); Ragusa, 37 (3, 50, 7); Siracusa, 107 (30, 102, 26); Trapani, 69 (2, 65, 5). Il totale dei ricoverati è ora di 329, quarantuno in meno rispetto a giovedì, mentre sono scesi da 21 a 19 i pazienti in terapia intensiva. Undici in più, invece, i guariti, che salgono così a 921. Segno più anche per le persone in isolamento domiciliare: da ieri se ne sono aggiunte 41, per un totale di 1.798.

Da quando è iniziato il conteggio dei controlli, in Sicilia si sta per arrivare ai centomila tamponi analizzati (in Lombardia sono oltre 466 mila). E sul fronte sanitario, intanto, l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza ha annunciato per la fase 2 alcune «significative innovazioni». Tra gli interventi previsti la riduzione «del numero delle strutture impegnate con il Covid 19 senza fare emergere alcun rischio». Si parte dal decreto emanato dal ministro della Salute che prevede un massimo di occupazione di posti di terapia intensiva per il 30% complessivo del disponibile; quindi il numero di degenza ordinaria con il numero dei posti occupati deve essere non superiore al 40%. Si prevedono cinque covid hospital in Sicilia. Questo piano accompagnerà fino alla fine dell'estate. «Dobbiamo scendere da 3600 posti letto a 1200, 1330 che devono individuare un aumento a fisarmonica nel caso di aumento di contagi», ha spiegato Razza. Dopo l'estate si aprirà una nuova fase sanitaria di programmazione anche in previsione di una possibile nuova ondata in autunno. «Bisogna garantire un numero di strutture adeguate che possano affiancare la rete ospedaliera tramite la digitalizzazione e la telemedicina», ha sottolineato Razza. (*PPM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scienziati: il pericolo resta

● La «fase 2» è molto delicata, è importante che il Paese riparta, ma il virus non ha cambiato né identità né caratteristiche, perciò violare le regole di comportamento per la prevenzione del contagio potrebbe facilitare la circolazione. Lo ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Brusaferro. Rispettare la distanza fisica, evitare le aggregazioni, lavarsi frequentemente le mani, usare le mascherine in luoghi chiusi e all'aperto se si parla con qualcuno: restano queste, ha detto l'epidemiologo Giovanni Rezza, le misure da rispettare anche nella fase 2, commentando le immagini delle numerose persone presenti ieri a Milano, nella zona dei Navigli. Dopo il sì alle messe, il Comitato Tecnico Scientifico (Cts) sta ricevendo istanze da molte componenti, come cinema e teatri, e confessioni religiose. Nelle prossime settimane si pronuncerà in merito. «Si stanno valutando forme di partecipazione con numeri limitati di persone in luoghi confinati». Eppoi l'allarme di Rezza: «Diversi studi mostrano che bambini possono infettarsi e la carica virale sembra essere la stessa, dunque possono essere ugualmente contagiosi. Al momento però non ci sono evidenze di quanto possano infettare». C'è un impegno delle Regioni per superare la carenza di reagenti per l'analisi molecolare dei campioni prelevati con i tamponi.

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Più guariti e dimessi Nell'Isola l'indice "Rt" più alto in Italia

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Coronavirus e tasso di contagiosità delle regioni: in Sicilia il dato più alto. L'indice di contagiosità "Rt" in Italia oscilla molto nelle varie regioni. Secondo l'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità, si va dallo 0,29 delle Marche allo 0,96 della Puglia. Spicca caso della Sicilia, con un valore di 1,12.

«In Sicilia sono segnalati pochi casi di infezione con trend in riduzione nell'ultima settimana. L'Rt leggermente superiore ad 1 - hanno sottolineato gli esperti - potrebbe riflettere pregressi focolai limitati e di per sé non implica un aumento diffuso di trasmissione».

Ma cosa è l'Rt? Se R0 rappresenta il numero, in media, di casi secondari di un caso indice, l'Rt è la misura della potenziale trasmissibilità della malattia legata alla situazione contingente, cioè la misura di ciò che succede nel contesto. L'R0 indica quindi cosa accade in una situazione di popolazione totalmente suscettibile, per cui è un valore che rimane uguale.

Ed intanto la curva dei contagi nell'Isola resta stabile contagio in Sicilia resta stabile : 13 nuovi positivi ieri 11 guariti.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 98.711 (+3.016 rispetto a giovedì), su 88.497 persone: di queste sono risultate positive 3.301 (+13), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.127 (0), 921 sono guarite (+11) e 253 decedute (+2).

Degli attuali 2.127 positivi, 329 pazienti (-41) sono ricoverati – di cui 19 in terapia intensiva (-2) – mentre 1.798 (+41) sono in isolamento domiciliare.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 69 (0 ricoverati, 65 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 99 (16, 52, 11); Catania, 696 (71, 245, 91); Enna, 288 (86, 104, 29); Messina, 358 (65, 142, 52); Palermo, 404 (56, 96, 31); Ragusa, 37 (3, 50, 7); Siracusa, 107 (30, 102, 26); Trapani, 69 (2, 65, 5).

Giornale di Sicilia

Si svuotano le terapie intensive

La curva in discesa fa respirare l'Italia

ROMA

La curva dell'epidemia di nuovo coronavirus in Italia continua a decrescere e si va verso un numero più basso di casi in tutte le regioni, inclusa la Lombardia. Un segnale positivo, mentre è ancora troppo presto per avere un quadro dell'andamento dei casi nei primi giorni dalla riapertura che dal 4 maggio hanno segnato l'inizio della Fase 2. Per avere questi dati bisognerà infatti aspettare la prossima settimana. Un trend che apre ad un cauto ottimismo, come dimostrano i dati di ieri comunicati dalla Protezione civile: sono 87.961 i malati di coronavirus in Italia, in calo rispetto a ieri di 1.663. Sono invece saliti a 99.023 i guariti dal coronavirus, con un incremento di 2.747 rispetto a ieri. Prosegue il calo dei ricoverati in terapia intensiva: sono 1.168 i pazienti nei reparti, 143 in meno rispetto a ieri. In Lombardia sono 400, 80 meno di ieri. Resta però alto il numero dei decessi: sono infatti salite a 30.201 le vittime, con un incremento di 243 in un giorno.

Al momento, comunque, il tasso di contagiosità R0 risulta sotto il valore 1 - superato il quale scatta l'allerta - ed è compreso fra 0,5 e 0,7. Quanto ai decessi, sono state 25.354 le morti in più registrate dall'Istat dal 20 febbraio al 31 marzo, pari al 39% in più rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, «dei quali poco più della metà sono attribuibili a Covid diagnosticato», ha ricordato il presidente dell'Istat, Giancarlo Blangiardo. I dati riguardano 6.866 Comuni. Presentati anche i dati relativi ai casi tra i cittadini stranieri che vivono in Italia: sono stati 6.395 i casi di Covid-19 diagnosticati negli stranieri, pari al 5% dei casi complessivi diagnosticati in Italia.

La Sicilia

La curva decresce ma un quadro della fase 2 solo la prossima settimana

Numeri bassi in tutta Italia. Ma ancora 243 morti. Brusaferro: «Covid è ancora lo stesso»

ROMA. La curva dell'epidemia del nuovo coronavirus in Italia continua a decrescere e si va verso un numero più basso di casi in tutte le regioni, inclusa la Lombardia. Un segnale positivo, mentre è ancora troppo presto per avere un quadro dell'andamento dei casi nei primi giorni dalla riapertura che dal 4 maggio hanno segnato l'inizio della fase 2. Per avere questi dati bisognerà infatti aspettare la prossima settimana.

A fare il punto sul trend dell'epidemia, il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, e Gianni Rezza, appena nominato capo del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute, nella consueta conferenza stampa settimanale organizzata dall'Istituto.

Un trend che apre ad un cauto ottimismo, come dimostrano i dati di ieri comunicati dalla Protezione civile: sono 87.961 i malati di coronavirus in Italia, in calo rispetto a giovedì di 1.663. Nella giornata di giovedì la diminuzione era stata di 1.904. Sono invece saliti a 99.023 i guariti dal coronavirus, con un incremento di 2.747 rispetto a giovedì. È proseguito anche ieri, inoltre, il calo dei ricoverati in terapia intensiva: sono 1.168 i pazienti nei reparti, 143 in meno rispetto a giovedì. In Lombardia sono 400, 80 meno di giovedì. Resta però alto il numero dei decessi: sono infatti salite a 30.201 le vittime, con un incremento di 243 in un giorno.

A fronte di tali numeri, particolarmente critica sarà la fase 2. Dall'analisi settimanale della cabina di regia tra ministero e Regioni, ha spiegato Brusaferro, si potranno fare ragionamenti per decidere misure successive. La fase 2, ha avvertito, «è molto delicata, è importante che il Paese riparta, ma il virus non ha cambiato né identità né caratteristiche, perciò violare le regole di comportamento per la prevenzione del contagio potrebbe facilitarne la circolazione».

Per questo, ha detto Rezza, «preoccupano le immagini di assembramenti che arrivano da Milano in questi primi giorni di riapertura». Rispettare la distanza fisica, evitare le aggregazioni, lavarsi frequentemente le mani, usare le mascherine in luoghi chiusi e all'aperto se si parla con qualcuno restano, ha aggiunto, le misure da rispettare anche nella fase 2.

Al momento, comunque, il tasso di contagiosità R0 risulta sotto il valore 1 - superato il quale scatta l'allerta - ed è compreso fra 0,5 e 0,7. Quanto ai decessi, sono state 25.354 le morti in più registrate dall'Istat dal 20 febbraio al 31 marzo, pari al 39% in più rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, «dei quali poco più della metà sono attribuibili a Covid diagnosticato», ha ricordato il presidente dell'Istat, Giancarlo Blangiardo. I dati riguardano 6.866 Comuni e, ha precisato, «non si tratta di un campione, ma di una selezione ragionata per avere un quadro il più completo possibile».

Presentati anche i dati relativi ai casi tra i cittadini stranieri che vivono in Italia: sono stati 6.395 i casi di Covid-19 diagnosticati negli stranieri, pari al 5% dei casi complessivi diagnosticati in Italia. In linea di massima, ha spiegato Rezza, «si può confutare l'ipotesi di una differenza di rischio fra stranieri e italiani; probabilmente, per gli stranieri si ha un problema di ritardo nell'accesso ai test. Quando vi arrivano sono quindi più gravi, con un maggiore rischio relativo di ospedalizzazione e di ricovero in terapia intensiva».

Silvio Brusaferro è anche intervenuto sulla questione della riapertura ai fedeli dei luoghi di culto, che nelle scorse settimane aveva diviso governo e Cei e che, dopo la decisione di ricominciare dal 18 maggio, ha provocato altre reazioni e qualche polemica.

«Sì alle messe? In questa fase il Comitato Tecnico Scientifico - ha detto Brusaferro - sta ricevendo molte istanze, si esprimerà progressivamente in una logica prospettica, cercando di armonizzare i comportamenti e le regole del gioco. Si devono sempre garantire tutte le raccomandazioni, dal distanziamento all'uso delle mascherine - ha aggiunto Brusaferro -, man mano che le cose evolvono ci sarà la possibilità di avere una lettura coerente di tutto il sistema». Quindi, secondo l'Iss, sì a qualche riapertura, ma tenendo sempre sotto stretto controllo la situazione, per evitare di corrre rischi di ricadute. Così il presidente dell'Iss ha ribadito ancora una volta che «nella fase 2 si stanno valutando forme di partecipazione in luoghi chiusi sempre con il rispetto delle regole».

La Sicilia

Riaperture avanti piano Governo e Iss stoppano fughe regionali in avanti

«Il virus non è cambiato». Step differenziati a livello locale e ipotesi di cancelli aperti da giugno per cinema e teatri sul modello delle chiese

L'Esecutivo a metà della prossima settimana tirerà le somme e predisporrà un nuovo Dpcm

MATTEO GUIDELLI
LUCA LAVIOLA

ROMA. «È importante che il Paese riparta, ma il virus non ha cambiato né identità né caratteristiche. Violare le regole di comportamento per la prevenzione del contagio, dunque, potrebbe facilitarne la circolazione». Il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, stoppa le fughe in avanti delle Regioni che vogliono riaprire negozi, bar e ristoranti a partire già da lunedì e offre una sponda al ministro delle Salute, Roberto Speranza, che anche ieri ha ribadito la linea del governo: prima del 18 maggio non si apre nulla. «Dobbiamo gestire con grande attenzione e gradualità la fase delle riaperture. Nessuna fuga in avanti - ha detto - ci vuole ancora tanta responsabilità altrimenti finiremo col vanificare i sacrifici fatti finora».

Ma si apre uno spiraglio per l'ipotesi della riapertura di cinema e teatri a giugno: come per le chiese, saranno previste regole precise per permettere agli spettatori - così come sarà per i fedeli - di partecipare a spettacoli rispettando distanziamenti e sicurezza. «Si stanno valutando - spiega il presidente dell'Iss - forme di partecipazione con numeri limitati di persone in luoghi confinati previo rispetto delle regole e con un percorso di garanzia, dalla fasce orarie agli ingressi. Questo vale per tutti gli eventi che hanno tali caratteristiche».

È vero, infatti, come ha detto Brusaferro nel corso della conferenza stampa settimanale, che la curva del contagio «decresce ed è un segnale che prosegue in tutte le regioni». Ma è altrettanto evidente che ciò non significa nulla, se non si attendono i dati sull'andamento dei casi dopo l'allentamento delle misure deciso il 4 maggio. Attesa che non sarà inferiore ad una decina di giorni. Ed infatti il presidente dell'Iss conferma che quei numeri ci saranno «solo la prossima settimana» e che «solo dall'analisi dei dati, che verrà fatta dalla cabina di regia tra ministero e Regioni, si potranno fare ragionamenti per decidere misure successive».



La conferenza stampa dell'Istituto superiore di sanità

Il governo, probabilmente a metà della prossima settimana, tirerà dunque le somme e predisporrà il nuovo Dpcm. In ogni caso, è impensabile di allentare ulteriormente le misure prima del 18 maggio.

Con buona pace del governatore altoatesino Armo Kompascher la cui legge per riaprire negozi, bar, ristoranti, parrucchieri e musei «è già in vigore». Il ministro delle Autonomie, Francesco Boccia, ha impugnato il provvedimento: non essendo ancora pronte le linee guida nazionali sul lavoro - che l'Inail sta predisponendo con il Comitato tecnico scientifico -, l'ordinanza «è in contrasto con le regole sulla sicurezza sul lavoro».

Dopo l'ordinanza della Calabria, sulla quale il Tar decide oggi, anche quella dell'Alto Adige finisce dunque davanti ai giudici. Ma se Kompascher ha tratto il dado e superato il Rubicone dello scontro con Roma, gli altri governatori continuano l'offensiva di parole per chiedere di riaprire di più e prima.

«Mi sento con i colleghi presidenti - dice il veneto Luca Zaia -: c'è condivisione rispetto al fatto che l'1 giugno è una data troppo distante» per ristoranti e bar in primis. Zaia denuncia inoltre «un'area di incertezza paurosa» sulla fase 2, «non c'è programmazione. Se il governo dicesse che si apre il 18 maggio tutti accenderebbero i motori. Ma il 18 potrebbe presentarsi Conte e fare un Dpcm che chiude altre due settimane».

In Lombardia, invece, Attilio Fontana, visti i Navigli pieni a Milano, parla di «momento delicatissimo: i cittadini, che hanno capito di dovere rispettare le regole del lockdown, mi auguro rispettino anche quelle necessarie nella fase 2». E fa marcia indietro rispetto a giovedì anche il governatore della Liguria, Giovanni Toti. «L'obiettivo della riapertura complessiva è più il 18 maggio che non prima». Il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini torna invece a chiedere che dal 18 maggio le Regioni possano decidere in autonomia per le successive riaperture. Una possibilità che Boccia ha accolto già nel corso della Conferenza Stato-Regioni e che però dovrà confrontarsi con un altro tema: il ministro delle Autonomie ribadisce che si procederà ad «aperture differenziate per Regioni sulla base delle valutazioni» dei dati. E dunque ci saranno territori che potranno aprire e altri no.

Tutto rimandato, invece, per la mobilità sull'intero territorio nazionale: non se ne parlerà prima di giugno anche se nel nuovo Dpcm potrebbero essere consentiti i movimenti tra regioni limitrofe e quelli di chi vive al confine tra una regione e l'altra.